

STORIA *IN* MARTESANA

NUMERO 7 - ANNO 2013

INTRODUZIONE

Con gli scritti compresi nella sezione “Testi” di questo numero 7 iniziamo una riflessione sulla storia contemporanea del nostro territorio, partendo proprio dal momento fondante della nostra storia repubblicana. Diamo, anzitutto, il caloroso benvenuto della redazione a Giorgio Perego, lo studioso che più di ogni altro si è dedicato, in questi anni, ad approfondire le vicende della guerra di Liberazione e della Resistenza nei nostri comuni, con una serie di apprezzate pubblicazioni. Il breve saggio che Giorgio ci ha affidato, *La resistenza armata in Martesana*, intende costituire l’indispensabile quadro d’insieme da cui, nel prossimo futuro, procedere per successive integrazioni ed approfondimenti. Completano questo primo dossier la dettagliatissima ricostruzione di Dario Riva del “*quinquennio duro*”, gli anni dal 1940 al ‘45, ad Inzago. Nella prima parte, sorta di partitura in continuo crescendo, il racconto inizia con i provvedimenti governativi dei primi giorni di guerra in materia di agricoltura, quindi prosegue con il resoconto di tanti atti di quotidiana malversazione, fatti emergere dai faldoni che nell’archivio comunale di Inzago compongono un vero e proprio “dossier delle doglianze”, da cui l’autore pesca, con curiosità e competenza, per comporre il quadro sempre più drammatico della vita sociale di una popolazione che precipita, col passare dei giorni, in un clima drammatico di oppressione. La seconda parte del saggio contiene una lunga intervista dell’autore all’ex-partigiano Marco Acquati, realizzata nel 1993 e mai prima pubblicata, ed a seguire due altri documenti inediti: la trascrizione del testo manoscritto delle “Memorie” di Acquati e di un dattiloscritto di Giuseppe Brusamolino, componente dei Volontari della Libertà e quindi segretario democristiano di Inzago dopo la guerra.

Se il saggio di Riva rappresenta il rendiconto partecipe di una sorta di testimonianza corale, Carlo Gnechi Ruscone, nel suo “*Inzago 1939/1945, Il tempo di guerra*” sceglie la via della puntuale, documentata e toccante rassegna di ricordi familiari per arricchire ulteriormente lo stesso quadro locale con i ricordi di una vicenda “privata” non meno significativa. Sergio Villa conclude questa prima sezione con il resoconto di alcune “*Carte melzesi (1929-1943) presso l’Archivio Centrale dello Stato*”. Riguardano, in particolare, negli anni del Fascismo trionfante, il carteggio “riservato” tra i fratelli Invernizzi proprietari della Galbani e la segreteria privata di Mussolini.

Fabrizio Alemani, che per i nostri lettori non ha più bisogno di presentazioni, ci guida con mano sicura a conoscere la storia lunga molti secoli della piazza maggiore di Inzago, dal testamento del vescovo Garibaldo dell’anno 870 fino al XX Secolo. Ma definire il saggio di Alemani uno “studio sulla piazza” apparirà, a chiunque lo legga, riduttivo, perché l’indagine, pur conservando sempre il suo impianto cronologico, muove ben presto verso l’intento di ricostruire anche l’evoluzione delle proprietà delle principali dimore signorili del borgo: per fare degli esempi, la casa Moneta dai fondatori ai conti Melzi, le case dei Crema, dei Marliani e dei Piola, i passaggi di proprietà della villa Gnechi Ruscone dai Raverta fino ai Franchetti, e della villa Facheris dai Marliani fino ai Manzi. Le vicende della piazza negli ultimi due secoli ricostruiscono gli avvenimenti legati al periodo risorgimentale, quindi l’irrompere impetuoso della nuova strada ferrata da Milano a Treviglio, del tramway a vapore, del telegrafo, della pubblica illuminazione, corredate da una serie interessante d’immagini fotografiche, mentre preziose litografie “colorite” illustrano la rievocazione curiosa dei giochi di piazza e degli spettacoli ottocenteschi. Ancora Alemani, il cui personale archivio dev’essere infinito, ci propone in questo stesso numero una “*Ulteriore documentazione archivistica sulla cartiera di Vaprio d’Adda (1747-1830)*” ad integrare quella pubblicata di recente nel volume a cura di Mario Chignoli.

Silvano Pirotta, che prosegue per noi il prezioso percorso di conoscenza del territorio della Martesana nelle età antiche, che tanto ha interessato i nostri lettori nei numeri precedenti, ci regala questa volta le sue riflessioni su tre argomenti diversi: la necropoli di Melzo, le notizie sul paese scomparso di Angilo tra Truccazzano e Rivolta d'Adda, infine la ricostruzione delle principali strade antiche che uscivano da Milano nelle varie direzioni, con l'esame delle chiesette e delle cascine sorte presso i pilastrelli.

Si sarà notato che questo numero 7 esce con un certo ritardo, e datato 2013. Se guardiamo al complesso degli articoli, la quantità di pagine che vi stiamo consegnando è davvero ragguardevole, ma il ritardo rispetto ai tempi previsti dipende da "cause tecniche" molto più che dalla loro mole rilevante. Per il numero 8 proveremo ad essere più puntuali.

Buona lettura.